

Università degli studi di Genova

Dipartimento di Scienze della Formazione
D.I.S.F.O.R



Corso di Laurea magistrale in Pedagogia
Progettazione e ricerca educativa

TESI DI LAUREA Una didattica innovativa

Relatore

Chiar.ma Maria Lucenti

Correlatore

Chiar.ma Silvia Valeria Pandolfini

Candidata:
Allegra Rossi

Sommario

1	Premessa	3
2	Sostenibilità ambientale	4
2.1	Obiettivi del millennio	5
2.2	Agenda 2030	6
3	Applicazione nei contesti educativi	7
3.1	Scuola all'aperto.....	8
	Origini e sviluppo	8
3.1.1	Caso pratico scuola all'aperto.....	12
3.2	Home schooling	14
3.2.1	Casi pratici Home schooling.....	17
3.3	L'educazione libertaria	18
3.3.1	Caso pratico educazione libertaria.....	19
3.4	Scuola steineriana	20
3.4.1	Caso pratico scuola steineriana	21
3.5	Scuola montessoriana.....	23
3.5.1	Caso pratico scuola montessoriana.....	26
3.6	Scuola senza zaino	27
3.6.1	Caso pratico scuola senza zaino.....	31
3.7	Scuola tradizionale	32
3.7.1	Caso pratico scuola tradizionale.....	33
3.7.2	Il mio progetto educativo.....	35
4	Bibliografia.....	42

1 Premessa

Nessuno nasce con il rispetto per l'ambiente, l'uomo, per sua vocazione, ha un rapporto contrastato con la natura e non sempre è portato a riconoscerla e rispettarla.

I bambini sono delle "spugne", se li educiamo fin da piccoli ad avere un maggior rispetto per l'ambiente che li circonda, con una educazione mirata non solo teorica ma soprattutto pratica, potremmo avere tra qualche anno degli adulti diversi e migliori.

Come diceva Steiner (R.Steiner, 1974), l'insegnamento non è solo un freddo passaggio di informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere, umano ed intellettuale. Tutto ciò deve essere continuo e graduale e deve cominciare quando i bimbi sono ancora piccoli ma già in grado di capire quali sono le conseguenze degli atti che compiono.

Anche nelle classi Montessoriane si insegna il rispetto per l'ambiente. (A. Chiacchiararelli). Esse sono un ambiente di cui ciascuno deve prendersi cura. Ad esempio, il materiale di cancelleria è in comune e ciascuno è responsabile del suo buon mantenimento

Basta poco per trasmettere ai propri figli uno stile di vita eco-sostenibile, l'importante è farlo in maniera divertente e creativa.

Come diceva Platone, (G.Reale, 2000) "La conoscenza che viene acquisita con l'obbligo non fa presa nella mente. Quindi non usate l'obbligo, ma lasciate che la prima educazione sia una sorta di divertimento; questo vi metterà maggiormente in grado di trovare l'inclinazione naturale del bambino."

Bisogna quindi ad esempio, coinvolgerli nel processo di smaltimento dei rifiuti prodotti in casa insegnando loro come fare la raccolta differenziata, (ad esempio potete provare a spiegare ai piccoli che fine fa una bottiglia di plastica se non viene adeguatamente riciclata) insegnando loro che le automobili inquinano e che se non dobbiamo percorrere tanta strada è bene muoversi a piedi o in bicicletta (invece di portare i bimbi a scuola tutti i giorni in macchina si può organizzare una sorta di car-pooling tra genitori: a turno ogni mattina un genitore accompagna i bimbi a scuola. Un modo simpatico anche per far socializzare i piccoli prima dell'arrivo in classe)

2 Sostenibilità ambientale

La definizione ufficiale di sostenibilità, più precisamente di sviluppo sostenibile, è stata fornita nel 1987 con il Rapporto Brundtland stilato dalla WCED (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo istituita dalle Nazioni Unite): "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità di generazioni future di soddisfare i propri".

In altre parole, per sviluppo sostenibile si intende inseguire il miglioramento economico nel completo rispetto dell'ambiente che ci circonda e delle sue risorse, al fine di permettere anche alle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. La sostenibilità deve essere un obiettivo comune, volto al perseguimento di una crescita economica, che migliori la qualità della vita di ognuno di noi nel rispetto dell'ecosistema.

Quando si parla di educazione ambientale, s'inscrive il discorso nel più ampio ambito dell'educazione alla cittadinanza, ovvero quella che ha come obiettivi:

"la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile ecc.." (Indicazioni nazionali e nuovi scenari del MIUR, 2018.



Figura 1, rappresentazione di sostenibilità ambientale

2.1 Obiettivi del millennio

Nel settembre del 2000, in occasione del Vertice del Millennio convocato dalle Nazioni Unite, i leader mondiali si sono impegnati a liberare ogni essere umano dalla “condizione abietta e disumana della povertà estrema” ed a “rendere il diritto allo sviluppo una realtà per ogni individuo”. Questa ampia gamma di impegni, nota come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – Millenium Development Goals), include non solo interventi contro il degrado ambientale, le diseguaglianze di genere e l'HIV/AIDS, ma prevede anche una serie di iniziative per garantire l'accesso all'istruzione primaria, all'assistenza medica ed all'acqua potabile.

A partire dal 2008, la World Social Agenda ha avviato una programmazione centrata sugli 8 Obiettivi di sviluppo del Millennio definiti nel 2000 dall'ONU (Millennium Development Goals): un obiettivo all'anno fino al 2015:

- 1) sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo
- 2) rendere universale l'istruzione primaria
- 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne
- 4) ridurre la mortalità infantile

- 5) migliorare la salute materna
- 6) combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- 7) garantire la sostenibilità ambientale
- 8) sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo



Figura 2, Obbiettivi di sviluppo del Millennio

2.2 Agenda 2030

Il 25 settembre 2015, 193 paesi delle Nazioni Unite (ONU) tra i quali l'Italia hanno sottoscritto l'Agenda 2030

(P.Quadrino, 2022) per lo sviluppo sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità definito in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (sustainable development goals) da raggiungere entro il 2030; si tratta di obiettivi articolati in 169 target ovvero traguardi da raggiungere in campo ambientale sociale ed economico entro il 2030. (Quadrino, Gennaio 2022) Questo elaborato si focalizza sull'obiettivo 4 dell'agenda 2030 che riguarda l'istruzione e la necessità di fare in modo che questa sia equa e di qualità al fine di migliorare le condizioni di vita delle persone, ponendo basi che vadano in direzione della sostenibilità ambientale, in modo consapevole e duraturo.

L'impressione è che talvolta la scuola tradizionale, nonostante gli sforzi, resti scollata dal contesto e in particolare dalla natura e dall'ambiente parendo alle volte che l'educazione ambientale non venga interiorizzata e fatta propria da parte dei bambini.



Figura 3, i goals dell'Agenda 2030

3 Applicazione nei contesti educativi

Il contesto Educativo è un concetto chiave di ogni concezione di educazione che interpreti i processi di apprendimento come “situati, cioè come strettamente collegati ad un insieme di relazioni che coinvolgono in maniera reciproca, educatori ed alunni in un ambiente determinato.

L'educazione ambientale è quella disciplina che non tratta semplicemente lo studio dell'ambiente naturale: essa si configura come un'azione volta a promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti delle persone, sia singolarmente che a livello di comunità.

Si tratta di sensibilizzare la collettività su un tema particolarmente importante nel mondo odierno: quello della crisi climatica, che ha reso imprescindibili e urgenti degli interventi di formazione/informazione verso gli alunni, perché sviluppino un nuovo modo di pensare al concetto di ambiente e di rapportarsi ad esso.

Questo elaborato vuole portare all'attenzione diversi casi pratici di applicazione del GOAL nei vari contesti educativi:

- Scuola all'aperto (outdoor-education);
- Home schooling
- Scuola libertaria
- Scuola steineriana;
- Scuola montessoriana;
- Scuola senza zaino
- Scuola tradizionale

3.1 Scuola all'aperto

L'esperienza all'aria aperta consente ai bambini di apprendere in un ambiente naturale e aiuta meglio lo sviluppo dei sensi, esercitando tutto il corpo. Assecondare la libertà di espressione della natura è fondamentale perché innanzitutto insegna a conoscere lo spazio in cui si muove e anche sperimentarsi. (M, 2018)

Origini e sviluppo

L'esplosione della tubercolosi a fine '800, nei boschi di Berlino, condusse alla nascita della prima scuola all'aperto chiamata *Waldschule* all'interno di fabbricati donati dalla Croce Rossa. Lo staff era rappresentato da quattro maestri di cui uno esperto nella cura della tubercolosi e gli alunni più gracili erano soggetti ad una visita medica di ammissione/dimissione. L'attenzione era concentrata maggiormente su corpo e benessere al fine di consentire la guarigione dalla malattia o per rafforzare i più fragili.

Motivazioni simili portarono all'apertura di questa tipologia di scuole anche in Gran Bretagna: migliorare e rafforzare le condizioni fisiche dei bambini compromesse dal peggioramento delle condizioni economico-sociali provocate dalla sconfitta della guerra anglo-boera.

In Italia le scuole all'aperto iniziarono a diffondersi verso la fine dell'800, in particolare a Bologna che vantava una lunga tradizione di igiene scolastica dovuta alla presenza della Facoltà di medicina in città. Un momento cruciale fu l'organizzazione di un congresso di igienisti italiani, al quale avevano partecipato diversi esperti che avevano fatto ricerche sulla scarsa alimentazione delle classi lavoratrici. A seguito di tale incontro, il consiglio comunale a partire dal 1896 propose la refezione scolastica al fine di garantire una migliore nutrizione ai bambini in età scolare.

Altra esperienza è quella torinese a inizio '900 la famiglia Ambrosini donò l'omonima scuola elementare al comune, il quale l'aveva affidata al coordinamento del medico capo. Ogni anno questa struttura accoglieva circa 70 alunni scelti tra i più gracili e poveri, i quali ricevevano vitto alloggio e istruzione. Le lezioni avvenivano all'aperto e in caso di condizioni metereologiche avverse era prevista un'aula interna. Venivano svolti i programmi ministeriali in aule con banchi monoposto, sedili leggeri e staccati e gli alunni avevano la possibilità di utilizzare sussidi didattici ed educativi (proiettori). Venivano organizzate gite in campagna e città, lavori esterni come quello della vigna in modo da permettere ai fanciulli di stare il più possibile all'aria aperta. Alle alunne venivano impartite lezioni domestiche di giardinaggio e di puericoltura.

L'estate del 1924 il comune di Torino inaugurò un nuovo progetto educativo: la colonia estiva con sede a Loano. La struttura era formata da un ampio cortile, da un grande frutteto, da docce e locali riscaldati.

A partire dal 1929/30 presso la colonia sorse una vera scuola annuale con oltre 200 alunne, alle maestre era affidata la parte didattica e alle suore la parte di assistenza. I programmi pur essendo conformi alla Riforma Gentile erano svolti all'aperto, in particolare in spiaggia.

La didattica attiva beneficiava della presenza della natura per potenziare lo spirito di osservazione e lo sviluppo delle abilità degli alunni.

Le passeggiate e le gite avevano una funzione sia ricreativa che didattica (per esempio veniva raccolto materiale da sfruttare durante le lezioni più tradizionali).

Il diario aveva una funzione centrale. Qui gli alunni appuntavano ciò che avevano appreso e osservato attraverso esercizi di scrittura creativa e liberatoria che rappresentavano non solo un momento di riflessione ma anche un modo per migliorare il loro spirito, attraverso lo sviluppo della sensibilità al bello.

Era inoltre prevista anche parte relativa alla formazione religiosa e morale che riguardava soprattutto l'educazione all'amore della Patria attraverso la partecipazione agli avvenimenti della Nazione.

La Colonia di Loano fu sottoposta ad una ferrea Fascistizzazione e diventò un esempio per l'epoca Fascistica con un padiglione dedicato a Benito Mussolini e uno ad Arlando Mussolini. Erano molto organizzate, avevano aule luminose, terrazze cortili, palestre, refettori, materiale didattico e un vasto giardino erano all'altezza di numerose scuole estere e nazionali. I vari studi erano finalizzati al legame con il territorio, ad esempio lo studio della Geografia avveniva partendo dalla colonia per estendersi all'ambiente circostante, così da comprendere il funzionamento del territorio grazie all'ausilio di esercizi di disegno realizzati a partire dal vero. Le nozioni culturali si alternavano con quelle pratiche con molta rilevanza alle attività medico igieniche (ad esempio al lavarsi due volte alla settimana) dando molta importanza alla cura del corpo. La Seconda guerra mondiale distrusse la colonia, e i bombardamenti del 1942 portarono all'interruzione dell'attività.

Un'altra città italiana dove le scuole all'aperto ebbero una certa rilevanza è stata Firenze. Qui, nel 1942, per esempio, erano presenti sei scuole all'aperto annesse alle scuole comuni. In questo caso le scuole sopravvissute alla Guerra sono state trasformate in scuole Montessoriane.



Figura 4, le scuole all'aperto anni 3

LE SCUOLE ALL'APERTO OGGI

Oggi le scuole all'aperto (Pietro, 2022) prendono spunto dallo scoutismo; gli scout, infatti, per loro natura svolgono attività all'aperto con l'obiettivo di accrescere le proprie capacità di socializzazione in un contesto di rispetto reciproco, cura e attenzione per l'ambiente circostante.

John Dewey (E.Codignola, 2014), filosofo e pedagogista statunitense, ha contribuito attraverso il suo concetto "di esperienza" ad avvalorare l'educazione svolta all'aperto. Per Dewey, infatti, l'esperienza è concepita come rapporto tra uomo e ambiente, dove l'uomo non è uno spettatore passivo, ma interagisce con ciò che lo circonda. Il pensiero dell'individuo nasce dall'esperienza intesa come esperienza sociale (learning by doing) Si tratta, inoltre, di privilegiare, ambiti multiformi, eterogenei ma soprattutto vivi e vivaci creando i cosiddetti territori educativi, luoghi e persone dove in essi evocano, pensano, agisco e apprendono

Un grande pedagogo, insegnante e scrittore italiano Mario Lodi (1922-2014) (M.Lodi, 2022) diceva: "c'è una terribile somiglianza tra le celle di una vecchia prigione e le aule scolastiche". Da qui nasce o, meglio, si riprende la didattica outdoor. Un metodo didattico riformulato rispetto al passato che ha messo d'accordo sia il Nord che il Sud D'Italia. L'Outdoor education vista come un albero a con due rami che crescono da un tronco comune: l'educazione all'avventura (AE) intrapersonale (capire sé stessi) e interpersonale (relazionarsi con gli altri) e l'educazione ambientale (EE) per lo più ecosistemico (i componenti interagiscono in un'ecologia in rete).

Molto importante in questa relazione è l'OE ovvero l'orientamento pedagogico che non definisce né prescrive quali attività o percorsi didattici debbano essere attuati o quali obiettivi si debbano raggiungere, perché tutto ciò attiene alla specificità del contesto educativo e alle scelte di insegnanti e educatori.

Questa didattica pone l'accento su un punto di vista o, meglio, su un orientamento pedagogico: valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione.

L'OE permette l'affermazione del ruolo dell'ambiente nella relazione educativa, l'attivismo e apprendimento naturale, la promozione del benessere e della salute psicofisica, la dimensione della sostenibilità e la diffusione di una partecipata e concreta cultura green.



Figura 5, scuola all'aperto oggi

3.1.1 Caso pratico scuola all'aperto

Per far fronte all'emergenza dettata da Covid-19, insieme alla Fondazione Agnelli e con il supporto delle associazioni partner a livello locale, a partire dall'estate 2020 si è promosso un intervento specifico: Il progetto educativo Arcipelago Educativo. Esso ha come obiettivo quello di favorire il benessere psicofisico dei bambini e dei ragazzi. È stato realizzato durante i mesi estivi durante i quali sono state ideate numerose attività pensate per uno svolgimento all'aperto tra cui:

- Yoga all'aperto per bambini e ragazzi.

La pratica degli asana aiuta a concentrarsi e a scaricare le tensioni ed è ottima per aumentare l'attenzione e la creatività prima di iniziare a studiare o a seguire una lezione;

- Imparare il riciclo, un primo passo per proteggere l'ambiente.

Sono stati organizzati giochi a squadre che, attraverso il divertimento insegnano ai bambini e ai ragazzi come riciclare in maniera corretta.



Figura 6, imparare all'aperto



Figura 7, scuola all'aperto

3.2 Home schooling

L'istruzione parentale (Merito, s.d.), altrimenti denominata scuola familiare, è una tipologia di istruzione che si svolge nel contesto domestico-familiare, quindi senza usufruire del servizio scolastico offerto dal sistema nazionale di istruzione.

Questa tipologia di istruzione, malgrado il lessico impiegato per indicarla (il sostantivo "home" nella lingua anglosassone indica "casa", intesa quale contesto domestico) ricomprende l'opzione, ammessa dall'ordinamento giuridico italiano, ed esercitabile dalle famiglie (genitori o tutori), di assolvere all'obbligo di istruzione dei minori:

- in via diretta, pertanto adempiendo l'obbligo di istruzione all'interno del contesto domestico e familiare,
- in via indiretta, assegnando la funzione ad un precettore privato, che abbia le relative competenze.

Genitori, tutori o comunque coloro che esercitano la responsabilità parentale-genitoriale, devono rilasciare al dirigente scolastico della scuola più vicina una specifica dichiarazione, da rinnovare anno per anno, in ordine al possesso della "capacità tecnica o economica" per provvedervi. Il dirigente scolastico ha il dovere di accertarne la fondatezza. A garanzia dell'assolvimento del dovere all'istruzione, lo studente minore dovrà sostenere un esame di idoneità per accedere all'anno scolastico successivo.

Nell'anno scolastico 2018-2019 gli homeschooler erano 5126: 2243 bambini, 2058 ragazzi delle medie e 825 delle superiori. L'anno seguente si sono registrati 6212 studenti in homeschooling 2926 bambini, 2256 ragazzi delle medie e 1030 delle superiori.

Nel 2020-2021, anno della pandemia, i ragazzi che hanno scelto di studiare a casa sono stati 15.361: 10.046 bambini, 4368 ragazzi delle medie e 947 delle superiori. I numeri, insomma, sono triplicati.

Presenta numerosi vantaggi:

- è un modo per instaurare un rapporto speciale nella diade genitore-figlio;
- si rispettano i ritmi di apprendimento del bambino: la formazione avviene a suo ritmo poiché nessun altro bambino è presente. L'istruzione parentale, infatti, consente una pedagogia personalizzata, adatta al bambino
- il bambino può imparare anche in modo diverso e più concreto.

- Il ritmo biologico del bambino viene rispettato: non c'è bisogno di alzarsi eccessivamente presto per arrivare in tempo a scuola, il bambino potrà fare, se necessita, un riposino durante il giorno per concentrarsi successivamente meglio
- Il figlio non subisce la logica di prestazione e competizione che spesso si sente nelle scuole tradizionali

Oltre al periodo del Covid- 19 l'Home schooling è un'ottima alternativa sostenibile poiché si possono attivare e creare numerose attività in connessione con l'ambiente e la sostenibilità ambientale, come laboratori e giochi all'aria aperta, per apprendere il funzionamento e i ritmi della Natura in particolare delle piante (botanica), degli animali (zoologia), delle stelle (astronomia), degli insetti (entomologia) e delle rocce (geologia). (Merito, s.d.)

Potrà sembrare insolito, ma è un vero e proprio modo per far educazione. Infatti, in merito a ciò ci sono varie normative di riferimento come:

- Costituzione, art.30 “è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, educare i figli. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti “.
- Costituzione, art. 34 “l'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita”.
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104, art. 12 comma 9 Ai minori handicappati soggetti all'obbligo scolastico, temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola, sono comunque garantite l'educazione e l'istruzione scolastica.
- Decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297, art 111 comma 2: I genitori dell'obbligato o chi ne fa le veci che intendano provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dell'obbligato devono dimostrare di averne la capacità tecnica od economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità.”
- Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001, n.489, art. 2 comma 1 “Alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione provvedono secondo quanto previsto dal presente regolamento:
 - a) il sindaco, o un suo delegato, del comune ove hanno la residenza i giovani soggetti al predetto obbligo di istruzione;
 - b) i dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado statali, paritarie presso le quali sono iscritti, o hanno fatto richiesta di iscrizione, gli studenti cui e' rivolto l'obbligo di istruzione”.
- Decreto legislativo 25 aprile 2005, n. 76, art 1, comma 4: Le famiglie che – al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione – intendano provvedere in proprio alla istruzione dei minori soggetti all'obbligo, devono, mostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvede agli opportuni controlli”.

Pertanto, la scuola non esercita un potere di autorizzazione in senso stretto, ma un semplice accertamento della sussistenza dei requisiti tecnici ed economici.

- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età".
- Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 62 art.23 " In caso di istruzione parentale, i genitori dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

L'homeschooling, detto anche istruzione parentale o educazione parentale, fa riferimento all'istruzione impartita in casa da genitori o tutor privati a studenti non iscritti presso scuole statali o paritarie.

L'aggettivo "parentale", tuttavia, può creare una piccola confusione, poiché richiama alla mente anche un altro formato educativo che ha cominciato a diffondersi anch'esso nel corso di questi ultimi 3 anni, stiamo parlando delle scuole parentali.

La principale differenza tra homeschooling e scuole parentali è che il primo termine fa riferimento alla scelta di una singola famiglia di non affidare l'educazione dei propri figli alle scuole pubbliche o private. La scuola parentale, invece, raccoglie piccoli gruppi di studenti provenienti da diversi nuclei familiari e si tratta di organizzazioni educative autogestite. Analogamente a quanto richiesto alle famiglie che scelgono di optare per l'homeschooling, anche gli alunni delle scuole parentali devono sostenere esami di idoneità per poter assolvere all'obbligo formativo e ottenere i titoli di riconoscimento di completamento del percorso didattico come la licenza elementare o media e il diploma.

3.2.1 Casi pratici Home schooling

Spesso la didattica parte dal contatto diretto con la Natura o partendo dalla realtà

Per esempio, si impara a riconoscere gli alberi e il funzionamento delle piante e osservando foglie si scopre il funzionamento e l'importanza che hanno per il Pianeta e perché sono così importanti e vanno salvaguardati.

S'impara la storia scoprendo i resti di un accampamento Neolitico, grazie all'uso di strumenti quali palette e pennelli.

Si scopre il perché gli insetti siano così importante attraverso l'analisi di ognuno di loro. Si scopre anche cosa attuano per la sopravvivenza e per l'ecosistema e come mai siano così importanti per il Pianeta stesso.

S'i imparano a riconoscere le rocce e i minerali e cosa possono raccontare sulla storia del Pianeta.



Figura 8, home schooling

3.3 L'educazione libertaria

L'educazione libertaria è un insieme di principi ed esperienze che, unite ad una pratica organizzativa di tipo democratico, riconosce ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze la capacità di decidere individualmente e in gruppo come, quando, che cosa, dove e con chi imparare e la capacità di condividere in modo paritario le scelte che riguardano i loro ambiti organizzativi.

L'educazione libertaria fonda la relazione educativa adulto-bambino sul riconoscimento di tali capacità quali mezzi per lo sviluppo dell'autonomia e della libertà di scelta dei bambini.

Sul piano pedagogico, un primo aspetto da esplorare è l'ampia libertà di azione data dagli studenti, che è proprio uno dei tratti identitari di questa proposta pedagogica e si basa sulla ferma convinzione che il bambino, la bambina sia in possesso della piena capacità di scegliere. I tempi ed i modi dell'apprendimento non sono quindi suggeriti da un insegnante, come avviene tradizionalmente, ma sono decisi dai bambini e dalle bambine

Attraverso un'assemblea i bambini e i ragazzi prendono delle decisioni. Essa viene convocata settimanalmente, sia i bambini che i genitori partecipano e tutti hanno diritto di voto, a prescindere dall'età, Nessun voto ha più peso dell'altro. Viene deciso il percorso di studi e se un bambino decide di non frequentare una materia, questa assenza viene auto-gestita, al fine magari di approfondire altre materie che suscitano maggiore interesse. I bambini/e sono liberi di "licenziare", "assumere" o "mantenere" figure di accompagnatori adulti. Nella scuola libertaria gli adulti sono accompagnatori e non maestri questo perché, secondo un altro fondamento dell'educazione libertaria si rinuncia all'idea di trasmissione e di sapere precostituito.

L'accompagnatore si affianca al bambino/a, ed insieme condividono il processo di scoperta alla base del conoscere. L'adulto è chiamato a farsi "neutro", a mettersi in ascolto delle loro domande, a stimolare e supportare nell'apprendimento, che in questa concezione diventa auto-apprendimento.

Anche gli errori non vengono giudicati come cose negative, quanto piuttosto diventano opportunità di rielaborazione e di auto-correzione. (Joel, 2021)

3.3.1 Caso pratico educazione libertaria

L'Officina del Crescere (Crescere, 20) è un'esperienza genovese molto complessa poiché si tratta di una specie di laboratorio umano in cui si intrecciano molti livelli di forma, contenuto, metodi e sentimenti, bisogni, desideri, strategie etc.

Il cuore dell'officina del crescere è rappresentato dalla comunità educante che vede coinvolti genitori, educatori e bambini. Esiste una comunità diurna in cui i bambini hanno uno spazio di autodeterminazione decisionale di apprendimento, "di vivencia", affiancati dall'equipe educativa che offre supporto nel camminare il sentiero della pedagogia libertaria.

Progetti e idee per ogni anno scolastico sono costruite dall'esperienza degli anni precedenti e sono trascritte come bozza operativa che è discussa e decisa insieme ai più piccoli. Durante le prime tre settimane di scuola non ci sono attività in programma, il tempo può essere impiegato per salutarsi e ritrovarsi, giocare/ organizzare l'anno in momenti strutturati. Le attività educative sono pratiche che strutturano il progetto e riguardano: didattica strutturata (gite, laboratori e progetti), attività quotidiane (pranzo, merenda e uscita), cerchio (come momento di ritrovo e discussione). Alcuni laboratori svolti sono inglese, spagnolo, francese, scienze, teatro, storia cucina, cineforum, musica e canto.



Figura 9, educazione libertaria

3.4 Scuola steineriana

È una scuola alternativa che si basa sulla filosofia antroposofica di Rudolph Steiner, il quale ha una particolare visione del bambino e del suo sviluppo interiore ed esteriore. (Christof, 2015)

Filosofo e pedagogo nasce in Slovenia nel 1861, si trasferisce poi in Germania dove acquisisce una certa fama tra gli intellettuali anche partecipando alle conferenze della società teosofica e creando e diffondendo una nuova visione dell'uomo chiamata "antroposofia". Secondo la quale nell'essere umano convivono un corpo eterico, intessuto di energia vitale, un corpo astrale dominato dai sentimenti e dalle emozioni e l'io che coincide con la coscienza, la psiche, l'essenza divina. Sarebbe proprio l'armonia delle tre a condizionare lo stato di salute nell'essere umano.

Nel 1913 viene fondata la società antroposofica da cui hanno preso origine la medicina antroposofica, le basi dell'agricoltura biodinamica e la pedagogia Waldorf, nome con il quale vengono conosciute le scuole steineriane.

I principi vedono la crescita e lo sviluppo al centro dell'attenzione educativa senza imporre alcuna interferenza o influenza esterna. Secondo l'antropologia evolutiva è il bambino che deve scegliere se seguire le proprie inclinazioni senza influenze esterne da parte degli adulti. Il bambino sviluppando le tre parti corpo, spirito e anima arriverà a coltivare e manifestare le sue specifiche potenzialità.

Verranno proposte attività pratico artigianali per l'espressione della propria volontà, attività artistico creative, per esprimere la parte emotivo-sentimentale e attività cognitivo-intellettuali per sviluppare la mente e il pensiero.

La fantasia occupa un ampio spazio per la sua valenza educativa e per avere la giusta chiave per interessare il bambino con un linguaggio figurativo più idoneo. Questo metodo pedagogico viene proposto ai bambini partendo dalla fascia pre-asilo fino a 18 anni. Il corso della scuola viene suddiviso in settenni proprio secondo quelle che sono le fasi di sviluppo del bambino.

Un punto cardine del metodo steineriano è la Natura. Nelle scuole Waldorf i bambini vengono spesso coinvolti in passeggiate nei boschi, a giocare o far attività all'aperto nei parchi o in aree verdi. Dalla Natura imparano a conoscere i segreti di ciò che li circonda. Il cibo è ricercato e quasi sempre di origine biologica o bio- dinamica.

Il piano di studi della scuola offre un prezioso strumento per accompagnare il bambino verso un rapporto sempre più cosciente con la realtà e con l'ambiente che lo circonda. Nei primi anni il bambino ha una coscienza piuttosto sognante del mondo nel suo insieme e vive in simbiosi con esso. Solo gradualmente acquisisce consapevolezza dei rapporti spazio-temporali. Per questo si tende a risvegliare nel bambino l'interesse per l'ambiente in cui vive presentando piante, animali, pietre, monti, fiumi, tutte cose già note, non con descrizione astratte, ma con racconti ricchi di immagini. In questo modo si costituisce la base per la conoscenza della Natura che si approfondirà negli anni futuri tramite le materie specifiche che contribuiranno a sviluppare nel bambino un intimo legame con l'ambiente. Ciò viene rafforzato attraverso passeggiate in Natura nelle vicinanze della scuola, durante le quali gli allievi possono cogliere il paesaggio nella sua morfologia e vivere l'avvicinarsi delle stagioni.

3.4.1 Caso pratico scuola steneiriana

A Novi Ligure esiste Leonardo (Leonardo, s.d.), un progetto educativo ad indirizzo steineriano basato su tre punti:

- 1) Lo sviluppo graduale della consapevolezza; è auspicabile che l'infanzia costituisca un'epoca spensierata dove si pongano le salde fondamenta per la vita, I bambini non possiedono ancora la capacità di spiegarsi e comprendere le numerose contraddizioni del mondo di oggi in quanto la possibilità di confrontarsi oggettivamente con il mondo deriva da un progressivo ampliamento e sviluppo della consapevolezza. Un'eccessiva esposizione alle insensatezze del mondo può condurre il bambino ad un progressivo ritiro in sé, ad una mancanza di fiducia e a paure.
- 2) La conoscenza: il pedagogo deve conoscere perfettamente le tappe evolutive dei bambini così come il meccanico conosce il motore. I pensieri di Rudolph Steiner sono una fondamentale fonte di ispirazione dei maestri.
- 3) La relazione e con la natura: l'importanza di coltivare e nutrire la relazione con le forze salutari della natura e l'ambiente agricolo in cui il progetto è inserito sono elementi fondamentali per questo sono previste gite e passeggiate all'aperto in tutte le stagioni

Il progetto è suddiviso in due fasi:

- 1) Giardino d'infanzia "Intorno al melo": le attività vengono cadenzate da un ritmo giornaliero e settimanale legate da un susseguirsi delle stagioni. Vengono proposti giochi semplici, oggetti in

materiali naturali cosicché la creatività del bambino possa essere stimolata lasciando spazio alla possibilità di creare e trasformare il gioco stesso.

- 2) Scuola Leonardo: riguarda le elementari e le medie. Nato dalla volontà di alcuni genitori alla ricerca di un percorso educativo e reale per la crescita dei loro bambini. Gli obiettivi sono: risvegliare e stimolare l'interesse poiché il bambino impara solo quando nella sua interiorità germoglia l'interesse. A partire dai 7 anni è molto importante che i temi e il mondo vengano portati incontro al bambino non in modo intellettuale ma in modo vivente e dinamico affinché il bambino possa partecipare con tutto sé stesso. Le materie artistiche hanno un'importanza fondamentale, esistono anche quelle tradizionali ma non vengono portate in modo puramente accademico. Vengono fatte esperienze vere oltre all'insegnamento frontale in aula. I maestri organizzano molte attività in collaborazione con artigiani e agricoltori



Figura 10, scuola steineriana

3.5 Scuola montessoriana

Il metodo Montessori è un sistema educativo sviluppato dalla pedagogista Maria Montessori, praticato in circa 60 000 scuole in tutto il mondo (con maggiore concentrazione negli Stati Uniti, in Germania, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito), al servizio dei bambini e ragazzi compresi nella fascia di età dalla nascita fino a diciotto anni.

La pedagogia montessoriana si basa sull'indipendenza, sulla libertà di scelta del proprio percorso educativo (entro limiti codificati) e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino, mirando a sviluppare una sorta di «educazione cosmica», cioè un senso di responsabilità e di consapevolezza verso la rete di relazioni che collega ogni entità microcosmica al contesto generale macrocosmico.

Il metodo Montessoriano ha inizio da uno studio che Maria Montessori (Maria, 2018) fa sui bambini con disturbi mentali. Solo successivamente il metodo si estende all'educazione di tutti i bambini, perché vede che il suo metodo applicato su bambini con problemi psichici aveva effetti stimolanti. Pensò quindi che, se applicato a tutti, potesse ottenere ancora più risultati. Alla base del suo metodo, c'è l'idea che il bambino abbia bisogno di libertà necessaria per poter sviluppare la creatività che è già innata per Natura, ma che è repressa dalle regole della società e dai continui interventi degli adulti. Nel 1907 fonda la sua prima "Casa dei bambini". questa nuova struttura viene arredata e sistemata in modo che il bambino possa sentirla sua. Questa struttura nacque per i bambini del quartiere diffondendosi poi in tutta Italia ed Europa.

La scuola tradizionale obbligava i bambini a stare fermi, seduti e silenziosi. L'obiettivo era disciplinarli, nella convinzione che la spontanea irrequietezza dell'infanzia andasse contenuta e sedata. Scrive Montessori: *«Non è detto che sia disciplinato solo un individuo [che sia stato] reso artificialmente silenzioso come un muto e immobile come un paralitico. Quello è un individuo annientato, non disciplinato»*. Secondo Montessori, con il metodo educativo tradizionale i bambini non imparavano a muoversi.

Qual è, allora, il ruolo del maestro? Anzitutto, disporre l'ambiente in modo adatto. Poi, osservare i bambini, come uno scienziato che osserva un fenomeno naturale. Infine, il maestro deve intervenire per guidarli nell'uso dei materiali.

Ma quali sono nello specifico questi principi?

1) Educare il bambino all'indipendenza

Il compito degli educatori e dei genitori è *aiutarli a compiere da soli le loro conquiste*. *“La madre che imbocca il bambino senza compiere lo sforzo per insegnargli a tenere il cucchiaino, non lo sta educando. Insegnare a mangiare, a lavarsi, è un lavoro ben più difficile che imboccarlo, lavarlo.”*

2) Mai impedire a un bambino di fare qualcosa perché è troppo piccolo

Dimostrare fiducia e lasciargli svolgere i compiti più facili. I bambini sono appagati quando hanno dato il massimo di cui sono capaci e vedono la possibilità di esercitarsi.

3) Abituare un bambino a fare con precisione è un ottimo esercizio per sviluppare l'armonia del corpo.

I bambini sono istintivamente attratti dal compiere con esattezza determinate abilità. Uno degli esercizi più adeguati proposti dalla Montessori è insegnare ai piccoli ad apparecchiare con scrupolosità, servire a tavola, mangiare composti, lavare piatti e ricollocare le stoviglie.

4) L'educatore montessoriano deve essere un angelo custode che osserva e non interviene quasi mai.

L'educatore deve rispettare il bambino che commette errori e guidarlo a migliorarsi da solo. Palesemente l'educatore deve intercedere in modo deciso e fermo quando il bambino esegue qualcosa di rischioso per sé e per gli altri.

5) Mai forzare un bambino a fare qualcosa.

Rispettare il bambino che si vuole rilassare da un'attività e si limita a osservare gli altri bambini lavorare.

6) Educare al contatto con la natura.

Il sentimento della natura matura con l'esercizio.

“Se fate una passeggiata in montagna non prendete il piccolo in braccio, ma lasciatelo libero, mettetevi voi al suo passo, aspettate con pazienza che raccolga un fiore, che osservi un uccellino...”

7) Innaffiare le piante e prendersi cura degli animali abitua alla previdenza.

Formate il bambino a prendersi cura degli esseri viventi. Le cure attente verso animali e piante sono l'appagamento di una delle inclinazioni più vivide.

8) Sviluppare i talenti e mai parlar male di un bambino.

Il maestro deve consolidare e accrescere ciò che c'è di positivo nel bambino, le sue qualità e i suoi talenti, in modo che possa abbandonare sempre più i difetti. Mai parlare male del bambino, sia in sua presenza che assenza.

9) L'ambiente scolastico deve essere a misura di bambino.

La scuola dev'essere un ambiente confortevole e familiare in cui tutto è configurato sulle necessità dei piccoli. I materiali didattici devono essere intenzionalmente studiati affinché ne incoraggiano lo sviluppo intellettuale.

10) I bambini sono i viaggiatori della vita e noi adulti i suoi ciceroni.

Il bambino scruta le cose nuove e desidera capire il linguaggio a lui sconosciuto di chi lo circonda. Gli adulti dovrebbero sostenere e incoraggiare questa loro predisposizione.

In vigore di quanto riportato sopra, la risposta montessoriana è far sperimentare all'alunno che l'esercizio libero e appagante della propria peculiare intelligenza, se messa al servizio della collettività, è un dono inestimabile e fonte di grande aiuto per gli altri. L'essere umano che avrà vissuto quotidianamente questa esperienza da piccolo, da grande sarà pronto, uscendo dalla classe ed entrando in società, a diventare autore della costruzione e difesa del bene comune.



3.5.1 Caso partico scuola montessoriana

Montessori Internatiol School, a Genova Albaro (Genova, s.d.) è una scuola incentrata sullo studente e sulla Natura seguendo l'approccio Montessoriano in un ambiente sostenibile dove vengono utilizzati metodi che ispirano l'apprendimento creativo. L'obbiettivo è quello di creare non solo una scuola ma una comunità ecologica che coinvolga i genitori nel progetto cercando di introdurre i bambini all'importanza della cooperazione e del rispetto nell'ottica di un agire sostenibile. Il metodo usato è quello montessoriano e sono previste attività extra come yoga, corsi di musica, danza pianoforte, chitarra e arte.

Di attività a contatto con la Natura ce ne sono molteplici basta guardarsi attorno, e trasformare oggetti, apparentemente futili in elementi principali.

Ad esempio:

Cestino dei tesori: un'attività da proporre ai bambini fin da piccoli per assecondare la natura voglia di esplorare che hanno i bambini e stimolare la crescita sensoriale. E' molto usato nella scuola materna, ma può essere adeguato anche per i bambini del nido o per bambini più grandi

I travasi: gioco che riesce a impegnare i bambini a lungo nella mia esperienza è il gioco dei travasi. Secondo le indicazioni di Maria Montessori è un gioco utile per allenare la motricità fine. Si adeguano i materiali in base all'età dei bambini, cercando unire il gioco con un'attività utile come può essere la preparazione di porzioni di cibo, la selezione di bottoni, la messa a dimora di sementi.

Educazione sensoriale: Il gioco degli odori è diventato un'attività Montessori in cui i bambini dovevano riconoscere le spezie annusando i contenitori nascosti in un sacchetto. Avevo preparato anche le schede con le immagini del prodotto fresco con il nome.

Coltivare un piccolo orto: Per i bambini è un gioco occuparsi del giardino o di un piccolo orto sul balcone: possono avere attrezzi adatti e imparare a compiere da soli le cure necessarie per le piante. Il primo frutto sarà una vera festa.



Figura 11, bambina nella scuola Montessoriana di Genova

3.6 Scuola senza zaino

Il Modello di Scuola SZ mette l'accento sull'organizzazione dell'ambiente formativo, partendo dal presupposto che dall'allestimento del *setting* educativo dipendono sia il modello pedagogico-didattico che si intende proporre e adottare, sia il modello relazionale che sta alla base dei rapporti tra gli attori scolastici: gli elementi di diversa natura che intervengono a scuola si intrecciano gli uni negli altri, perché è l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere formativa ed è dunque necessario progettarela nella sua globalità, senza lasciare niente al caso.

Nella consapevolezza che si apprende più dall'ambiente, inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953), il contesto educativo è visto come un sistema complesso composto da una struttura materiale, l'*hardware* (spazi e architetture in genere, arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una struttura immateriale, il *software* (le relazioni, le competenze professionali dei docenti, ma anche quelle degli allievi, le Indicazioni nazionali e i piani formativi, i sistemi di valutazione, ecc.). Il collegamento reciproco di *hardware* e *software*, l'interconnessione di tempi, spazi, soggetti e oggetti, da cui scaturiscono le "azioni", cioè le attività e le pratiche.

Ricerca, dunque, il livello massimo di intenzionalità nella progettazione degli ambienti formativi, che possono ritenersi la feconda integrazione tra artefatti culturali, normativi, tecnologici e specifiche azioni umane di soggetti che si relazionano ed operano entro una comunità di pratiche; proprio a partire dall'intersoggettività,

si sperimenta il lavoro collaborativo e di ricerca fattiva, finalizzato all'apprendimento. La qualità della formazione parte dalla capacità dell'insegnamento di produrre sia cognizioni ed abilità, ma anche motivazioni intellettuali, equilibrio emotivo, capacità relazionale, gusto estetico, responsabilità, accettazione di sé e degli altri. L'ambiente, quindi, è inteso come valore culturale che consente ai soggetti in formazione di affermare la loro esistenza, in un processo continuo di realizzazione personale e sociale.

Questa scuola si fonda su tre valori:

Ospitalità → L'aula tradizionale è organizzata di solito con l'impiego di banchi disposti in file allineate e la presenza della cattedra, dietro la quale il docente esegue tutte le azioni caratterizzanti una relazione di insegnamento frontale e trasmissiva; la lavagna di fianco alla cattedra, due armadi fissati alle pareti del locale per contenere qualche oggetto e qualche libro.

Lo spazio è monòtopo, nel senso che è costituito da una sola grande area di lavoro.

Per questo finisce per prevalere, al di là delle intenzioni, un'attività standardizzata, parcellizzata, sequenziale che è sostenuta da una visione segmentata del curriculum.

Rinnovare la didattica significa ripensare gli spazi scolastici, sviluppando quattro dimensioni:

- il valore pedagogico dell'ambiente come soggetto che partecipa al progetto educativo
- la vivibilità, il senso estetico, il comfort
- la sicurezza, il benessere, la salute
- l'ecologia e il rispetto dell'ambiente

Dunque, il valore dell'ospitalità si riferisce prima di tutto all'organizzazione degli ambienti, pensati e realizzati in modo che risultino accoglienti, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente: a partire dalle aule fino a comprendere l'intero edificio scolastico (i diversi laboratori, le aule dedicate, la biblioteca, la palestra, i corridoi, ecc.) e gli spazi esterni (il cortile ed, eventualmente, lo spazio-orto).

In particolare nell'aula, l'organizzazione dello spazio orizzontale prevede l'individuazione di aree distinte

(tavoli, agorà, postazioni per i mini laboratori) che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico, consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia, l'esercizio della capacità di scelta, una molteplicità di pratiche condivise di gestione della classe.

Differenziare e personalizzare l'attività didattica permette di tenere in effettiva considerazione, di "ospitare" appunto, la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi degli allievi, per dar vita ad una scuola davvero inclusiva perché progettata per tutti.

La cura dello spazio verticale richiede la strutturazione della cartellonistica e la realizzazione di pareti attrezzate, l'etichettatura dei materiali e degli strumenti nelle scaffalature.

Anche in questo caso l'oggettualità è intesa come dimensione che sviluppa la prospettiva estetica, favorisce il movimento, alimenta l'autonomia e, in definitiva, concorre alla realizzazione di un apprendimento efficace.

Responsabilità → Spazio e pedagogia si legano strettamente. Maria Montessori (Maria, 2018) riteneva che la richiesta fondamentale dell'allievo all'insegnante fosse di aiutarlo a fare da solo.

Il valore della Responsabilità richiama la libera adesione dell'allievo, nella convinzione che la crescita armonica e un'adeguata maturazione abbiano luogo nella misura in cui la persona è in grado di cogliere il significato di ciò che è proposto e per cui sono mobilitate le sue risorse interiori (cognitive, emotive, affettive) ed è richiesta la sua motivazione.

Nella pratica scolastica, sono gli strumenti didattici che possono favorire la conquista dell'autonomia e il rinforzo del senso di responsabilità. Normalmente la scuola ne è sprovvista, essendo dotata quasi esclusivamente dei libri di testo.

Una segnaletica per rispettare il silenzio o per definire il momento di lavoro senza l'aiuto del docente; il pannello dove sono indicate le responsabilità a cui ciascuno deve far fronte; gli schedari auto-correttivi che consentono di esercitarsi e di avanzare, il *timetable* che informa sulle attività, il Manuale che raccoglie i vari documenti della classe, i materiali per il Laboratorio di scienze, i giochi matematici, la scheda di registrazione delle attività personali, i libri e le enciclopedie, i software didattici, la LIM e il computer sono alcuni esempi di

strumenti didattici presenti nelle aule SZ.

La responsabilità è connessa ad altri due aspetti importanti: la scelta e le attività autentiche.

SZ parla di scelta nelle attività e delle attività:

- Per la scelta nelle attività ci sono vari modi, tempi e spazi per svolgere un lavoro: un racconto può essere disegnato, riferito a parole o sintetizzato per scritto. I compiti possono stimolare intelligenze diverse e permettere l'impiego di canali di apprendimento simbolici, pratici e iconici. Negli spazi, uno stesso compito può essere eseguito nell'area agorà, ai tavoli, al mini-laboratorio o al tavolo dell'insegnante. Per i tempi di lavoro, si può scegliere cosa fare nella giornata, nella settimana, nei quindici giorni.

Quello che conta è lasciare agli allievi la possibilità di scegliere, facendo registrare il tutto su un'apposita card, con la regola che poi è necessario esplorare tutte le opportunità disponibili.

- Per la scelta delle attività, gli alunni possono scegliere da una lista di attività. Ad esempio, in italiano, si può decidere di svolgere esercizi di grammatica, composizione, poesia, esposizione orale. Anche qui è utile la tenuta di una card personale che l'alunno aggiorna costantemente.

L'attività autentica è lavorare con problemi e situazioni reali, che attengono alla vita di tutti i giorni. Il rischio della scuola è quello di rappresentare un luogo di esercizio continuo, un ambiente di preparazione alla vita, senza concedere la responsabilità di cimentarsi con il mondo.

Essere responsabili per diventare grandi significa sentire la voglia di esplorare la realtà, di farsi artefici del proprio destino, di intervenire sulle situazioni esterne alla scuola e sulle questioni reali da protagonisti.

Comunità → Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di Comunità e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi.

Lo spazio-aula è strutturato in aree e prevede un luogo di incontro per gli allievi, denominato agorà o forum, particolarmente significativo per la comunità-classe.

L'agorà è il luogo per radunarsi, la piazza in cui, nelle città dell'antica Grecia, si tenevano il mercato e le

assemblee pubbliche. Nell'Agorà si tengono diverse attività: la lettura personale e della spiegazione di avanzamento disciplinare: l'ascolto e la discussione guidata; l'assunzione di decisioni che riguardano la vita della comunità e lo scambio e il confronto tra gli allievi e degli allievi con il docente.

Nell'Auditorium, gli allievi si ritrovano in assemblea e per tenere conferenze.

Il concetto di Comunità si fonda sull'evidenza che l'apprendimento è un fenomeno sociale e avviene dentro relazioni significative. La cura della qualità di queste relazioni aiuta i comportamenti prosociali e collaborativi, che alimentano la condivisione e la negoziazione di significati.

Il valore Comunità si esprime anche nella stanza dei docenti, che Senza Zaino cura con particolare attenzione per aiutare la costituzione di una comunità professionale.

La Comunità è di pensiero, visione e pratiche e deve essere anche di luogo.

Non c'è comunità professionale senza un suo luogo fisico. I docenti in Italia spesso non hanno uno spazio per ritrovarsi nelle loro scuole. Nelle scuole secondarie, dove pure questo luogo esiste, è spesso un luogo di transito e di appoggio; scarsamente attrezzato per sostare con pochi strumenti e materiali di lavoro, poco organizzato per favorire il lavoro individuale e di team. Spesso anche brutto e poco curato.

3.6.1 Caso pratico scuola senza zaino

L'Istituto Comprensivo Maddalena-Bertani accoglie studenti provenienti dal Municipio Centro Est ed in particolare dalla zona del Centro Storico, di Castelletto e Portoria. Caratteristica di questa zona è la variegata composizione della popolazione, laddove sono contemporaneamente presenti alti livelli culturali e ampie fasce di forte deprivazione.

L'eterogeneità della popolazione di questo spazio cittadino, pur presentandosi come elemento di complessità, si caratterizza altresì come un'importante risorsa che consente alla scuola di confrontarsi con le diverse sfaccettature del mondo, creando reali occasioni di confronto culturale e di sviluppo di competenze di cittadinanza attiva.

La presenza di alunni provenienti da diversi paesi del mondo ha favorito in questi anni scambi culturali di arricchimento per studenti, docenti e famiglie. I flussi migratori prevalenti sono di provenienza cinese, bengalese, ecuadoriana.

Le scuole sono tutte ubicate nel centro cittadino, elemento che favorisce la fruizione di strutture culturali e la partecipazione ad eventi vari in modo più agevole e senza costi per gli spostamenti.



Figura 12, aula scuola senza zaino

3.7 Scuola tradizionale

Nelle scuole tradizionali il tema dello sviluppo sostenibile ha la finalità di far conoscere il problema di limitatezza delle risorse e, attraverso, gli obiettivi previsti dall'agenda 2030 permette di riconoscere quali sono i comportamenti virtuosi che possono ridurre gli sprechi. Inoltre, permette di sviluppare competenze che riguardano temi e problemi della contemporaneità interconnessi tra loro, concetti di sostenibilità e sovranità alimentare, divario economico e comprendere l'interconnessione dei problemi climatici.

Tendenzialmente nella scuola tradizionale le lezioni si svolgono attraverso l'uso di libri di testo o di materiale multimediale. venendo molto a meno l'esperienza diretta.



Figura 13, scuola e sostenibilità

3.7.1 Caso pratico scuola tradizionale

Negli ultimi anni il tema della sostenibilità ambientale è diventato un elemento cardine anche per le scuole tradizionali, le quali si sono dovute riorganizzare e adattare ai nuovi obiettivi imposti dall'Agenda 2030. Per far ciò sono nati vari programmi e modalità, tra cui Eco-Schools.

Un programma internazionale di certificazione per le scuole che intendono promuovere la sostenibilità attraverso l'educazione ambientale e la gestione ecologica dell'istituto scolastico. Questo programma della FEE Foundation for Environmental Education (foundation, s.d.) (*Fondazione per l'Educazione Ambientale*) è il più ampio programma a scala globale svolto ogni anno da oltre 20 milioni di studenti.

La FEE ha concordato otto principi educativi per guidare il lavoro verso l'eccellenza nell'educazione ambientale e nell'educazione allo sviluppo sostenibile:

- 1) Assicurare che i partecipanti siano coinvolti nel processo di apprendimento e di insegnamento;
- 2) Stimolare i partecipanti a prendere decisioni che siano orientate ad una reale sostenibilità;
- 3) Incoraggiare i partecipanti a lavorare insieme attivamente e a coinvolgere le loro comunità nell'attuare soluzioni collaborative;
- 4) Sostenere i partecipanti ad ampliare le loro conoscenze ed esperienze, al fine di sviluppare un personale pensiero critico che li porti ad essere aperti al cambiamento;
- 5) Incoraggiare i partecipanti a essere consapevoli delle pratiche culturali come parte integrante dei temi della sostenibilità;

- 6) Stimolare i partecipanti a condividere storie dei loro successi e dei loro fallimenti per poter imparare dagli sbagli così come dalle vittorie, ispirandosi reciprocamente;
- 7) Esplorare, testare e condividere continuamente approcci, metodologie e tecniche;
- 8) Garantire miglioramenti attraverso un monitoraggio e una valutazione continua dei nostri programmi.

In questo programma i temi principali sono:

- 1) BIODIVERSITÀ→ Si concentra sulla flora e la fauna presenti nell'ambiente scolastico e suggerisce metodi per aumentare i livelli di biodiversità intorno alla scuola e accresce la consapevolezza degli alunni sulla biodiversità e sulla natura;
- 2) ENERGIA→ Analizza i diversi modi in cui tutti i membri della scuola possono lavorare insieme per aumentare la consapevolezza dei problemi energetici e per migliorare l'efficienza energetica all'interno della scuola;
- 3) ACQUA→ Fornisce un'introduzione all'importanza dell'acqua sia a livello locale che globale e aumenta la consapevolezza di come semplici azioni possano ridurre sostanzialmente il consumo di acqua.
- 4) RIFIUTI→ Esamina l'impatto dei rifiuti sull'ambiente ed esplora le azioni per ridurre al minimo la quantità di rifiuti che produciamo e smaltiamo quotidianamente.
- 5) MOBILITÀ→ Suggerisce agli alunni, al personale e al governo locale di collaborare per aumentare la consapevolezza dei problemi di trasporto e trovare soluzioni pratiche che faranno la differenza nella vita quotidiana degli alunni.
- 6) AREE VERDI SCOLASTICHE→ Incoraggia le scuole a introdurre gli alunni all'ambiente naturale e alla biodiversità in modo pratico, offrendo una struttura sicura e potenzialmente entusiasmante per l'educazione all'aperto che può integrare le attività in classe.



Figura 14, Foundation for environmental education

ALCUNI SPUNTI:

Di seguito alcuni spunti per attività creative nella fascia della prima Infanzia:

Laboratorio amico albero → molto utile per conoscere l'albero, le parti che lo compongono, gli animali che lo popolano; avere un primo contatto diretto con la natura; imparare ad osservare e toccare gli alberi; l'albero e le stagioni e conoscere la foglia: colori, forma, margini

Descrizione attività → In questo percorso un albero speciale, l'Amico Albero, accompagnerà i bambini a conoscere com'è fatto e come varia a seconda delle stagioni. Ballerà, canterà con loro e gli farà conoscere tanti altri amici alberi. Il mio progetto educativo

Giocare con la Natura i 5 sensi → per avere un primo contatto diretto con la natura; conoscere gli elementi naturali attraverso i 5 sensi, il gioco e l'animazione; imparare ad essere concentrati e a collaborare

Descrizione attività → In questo percorso i bambini "entreranno" nel gioco diventandone i protagonisti.

Dovranno cimentarsi in varie prove (memory sonoro, caccia ai colori, associazioni tattili ecc...). per poter sconfiggere, assieme alla loro regina, la strega malvagia che si è impossessata del bosco.

3.7.2 Il mio progetto educativo

Il progetto educativo-pedagogico di cui tratterò è rivolto ai bambini dagli 1 ai 3 anni, che manifesta bisogni relazionali, di contenimento affettivo forti e persistenti, bisogni cognitivi e psicomotori, ai quali l'educatore cerca di rispondere attraverso momenti di cura, per far sentire il bambino speciale e unico. (E, 2018.)

L'educatore agirà con costanza e continuità, per consentire l'instaurarsi di relazioni e legami stabili di fiducia, protezione e sicurezza, che permetteranno al singolo di avventurarsi con serenità nell'importante processo di individuazione o secondo Jung il "farsi sé"(1964) che comprende un "insieme di tratti psicologici che caratterizzano la persona rendendola differente dalle altre ma permettendo , al tempo stesso, di porsi in relazione con esse. Questa scelta diverrà il filo conduttore del processo educativo per cui ogni educatrice sarà il riferimento del gruppo di bambini che prenderà in carico e dei loro genitori, fino al raggiungimento del momento del passaggio alla scuola dell'infanzia.

"Programmare " significa che ogni educatore effettuerà scelte, individuerà strategie e organizzerà il lavoro

educativo-didattico attraverso fasi che rispondano ai bisogni dei bambini (E, 2018.)

Il progetto pedagogico si attua all'interno di un ambiente educativo che nella sua organizzazione è legato a persone, spazi, modalità e strategie; contribuendo al benessere emotivo e allo sviluppo cognitivo del bambino.

All'interno di esso, esiste una modalità didattica e organizzativa molto diffusa negli asili nido : il laboratorio (E, 2018.). Si tratta di uno spazio attrezzato, che consente ai bambini di utilizzare strumenti specifici, materiali ad hoc utili per le attività che si svolgono. Si possono organizzare laboratori d'arte, di pittura, di costruzione, di produzione visiva, di musica e psicocorporei. L'attività scelta deve ricollegarsi al contesto complessivo del progetto didattico educativo ed ha la finalità di far elaborare ai bambini differenti teorie e soluzioni possibili intraprendendo strade e percorsi diversi. Quando parliamo di didattica laboratoriale ci riferiamo a una metodologia che affonda le sue radici nel *Learning by doing*, (E, 2018.) l'apprendimento attraverso il fare.

Grazie a John Dewey (1938) l'apprendimento attraverso l'esperienza è stato maggiormente enfatizzato nel contesto scolastico. La scuola che immagina Dewey è un ambiente in cui l'insegnamento non si basa solo sulla trasmissione di nozioni da imparare a memoria, bensì sull'attività volontaria del bambino, occupato in lavori che rispondono ai suoi interessi e ai suoi bisogni.

La convinzione è quindi quella di mettere i bambini a contatto con attività concrete (cucinare, coltivare orto, costruzione di manufatti ...) affinché possano arrivare ad affrontare le diverse discipline scolastiche tramite domande e questioni rilevate durante le loro attività.

Il laboratorio non è quindi un momento separato e staccato dalla quotidiana realtà scolastica, ma una modalità di operare trasversale alla prassi didattica. Personalmente ho avuto la possibilità di realizzare un progetto relativo al periodo Natalizio, all'interno della struttura in cui lavoravo: Il Piccolo Blu a Genova, nel quartiere di Quinto. Tale struttura accoglie bambini dagli 1 ai 3 anni, suddivisi per fasce d'età, appartenenti a famiglie di livello socioculturale medio. Il progetto educativo del Piccolo blu si propone di conseguire obiettivi di sviluppo sociale ed affettivo, sviluppo cognitivo e motorio. Sono previste attività sul territorio e in collaborazione con esperti esterni come la mattina in piscina, la pet therapy, inglese ecc..

Ci sono state varie fasi di progettazione.

Per prima cosa abbiamo definito l'importanza di non focalizzarsi sul risultato finale ma sul processo ponendo attenzione a:

- Sviluppo fisico che riguarda l'individuo e lo sviluppo dei differenti apparati e organi;
- Sviluppo cognitivo che si riferisce allo sviluppo di capacità mentali come capacità motorie, linguaggio e problem solving;
- Sviluppo emotivo che riguarda il modo in cui una persona risponde emotivamente a situazioni diverse;
- Sviluppo sociale, cioè il modo in cui l'individuo sviluppa relazioni e interagisce con le persone intorno a lui;

In un secondo tempo, ci siamo radunate in equipe e abbiamo fissato l'obiettivo generale ovvero la realizzazione di manufatti natalizi da donare ai familiari utilizzando materiali riciclati ed eco sostenibili. Successivamente abbiamo analizzato i bisogni di ogni bambino (sviluppo cognitivo, linguistico e motricità fine) considerando anche il contesto di provenienza di ognuno di loro. Poi, abbiamo stabilito degli obiettivi, tenendo conto che l'utenza aveva un'età molto differente e quindi capacità e abilità differenti (il gruppo includeva sia bambini di un anno che bambini di due anni).

Maggior attenzione è stata data all'aspetto psicologico e di conseguenza gli obiettivi specifici sono stati fissati facendo riferimento al dodicesimo dei 20 principi fondamentali della psicologia per l'insegnamento e l'apprendimento dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria, fondamentali linee guida secondo APA (American Psychological Association). Per i più grandi l'obiettivo era affinare le abilità manuali mentre per i più piccoli era quello di prestare maggiore attenzione e di coinvolgerli nella parte sia manuale che orale.

Per quanto riguarda il finanziamento del progetto, non si è avuto accesso a nessun tipo di fondo o sostegno economico e tutto il materiale utilizzato era di riciclo o già presente all'interno della struttura.

La realizzazione del progetto ha richiesto due giornate di lavoro. Nel corso della prima giornata sono stati radunati tutti partecipanti, disposti in cerchio per l'ascolto della lettura "Nina e Nello evviva il riciclo" (Novello L., 2022)



Figura 15, libro "Nina e Nello Evviva il riciclo"

Questo libro è stato scelto per introdurre e analizzare il riciclo attraverso semplici e divertenti frasi in rima come ad esempio “per prevenire l’inquinamento, prova a cambiare ragionamento”; “la scatolina è di cartone, e diventerà un bel librone”. Nel libro, infine, viene data una definizione della raccolta differenziata e viene proposto un lavoretto sostenibile: la realizzazione di un fiore con elementi riciclati.

Per la realizzazione del laboratorio abbiamo deciso di sostituire il fiore con un porta tovagliolo natalizio e un alberello, i quali richiamano la stagione invernale durante la quale si è tenuto il laboratorio. Per il lavoretto sono stati utilizzati rotoli di carta igienica, vecchi cartoni, carta riciclata recuperata, pitture, pennarelli, pennelli, colle presenti in asilo. Una volta predisposto il materiale, il gruppo dei “grandi” è stato invitato a sedersi ai tavoli per realizzare il manufatto, mentre i piccoli sono stati accompagnati nell’area giochi. Ogni bambino aveva a disposizione un pezzo di rotolo di carta igienica, le tempere (a scelta bianca o rossa) il pennello e un alberello di cartone da colorare che avrebbe dovuto esser colorato e incollato per realizzare i portatovaglioli.



Figura 16, portatovaglioli realizzati dai bambini

Il secondo giorno, i piccoli sono stati condotti ai tavoli e i grandi dopo aver ricevuto tutte le informazioni dalle educatrici hanno condotto secondo la modalità del peer to peer un laboratorio simile ma non identico a quello del primo giorno. Ad ogni bambino sono stati distribuiti degli alberi di Natale di carta già ritagliati e sono stati aiutati dai grandi a colorarli. In un secondo momento, i grandi hanno spiegato come usare il pennarello sul foglio (così come loro stessi avevano fatto il giorno precedente). Con l'aiuto dell'educatrice il foglio è stato trasformato in piccole palline da attaccare all'alberello. Al termine dell'attività manuale sono stati radunati tutti i bambini, i quali hanno dato un feedback del loro stato emotivo durante l'attività laboratoriale.



Figura 17, lavoretto realizzato dai più piccoli

L'esito dell'attività (De Ambrongio U, 2013) è stato positivo perché, nonostante i dubbi iniziali, le educatrici sono intervenute poco e i bambini più grandi sono riusciti ad "autogestire" l'attività dimostrando grande maturità e senso di responsabilità. Inoltre, questa esperienza pilota ha costituito un importante momento di riflessione che ci ha permesso di rimodulare alcune attività svolte quotidianamente e di trarre spunto per futuri laboratori.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto si può evincere che esistono percorsi educativi che, a differenza di quelli tradizionali, hanno un approccio più olistico. Nella scuola tradizionale, infatti, l'ambiente, è inteso come contesto e comunità, e viene considerato come un elemento esterno da integrare. Al contrario nei sistemi educativi considerati "alternativi" l'ambiente è parte integrante e fondamentale del processo educativo stesso. Ad esempio, nella scuola all'aperto così come in quella steineriana l'ambiente è, non solo luogo, ma anche elemento fondante della scuola stessa: s'impara osservando e ciò che si osserva diventa punto di partenza per apprendere.

Analizzare diversi contesti educativi considerati spesso come casi isolati, mi ha permesso di comprendere come in realtà sia sufficiente cambiare prospettiva e prendere in considerazione altri punti di vista per rendersi conto di come ciò che normalmente viene considerato lontano dalla realtà sia invece concreto e concretizzabile oltre ad essere inclusivo e sostenibile per l'ambiente.

È quindi necessario un percorso di trasformazione profondo nelle scuole tradizionali, quindi, un processo che non prevede solo dei momenti ma che sia radicale.

Sicuramente non sarà semplice e immediato, ma con piccoli passi in avanti, è possibile iniziare, attraverso anche collaborazioni e consigli da enti che già vivono la realtà in maniera autonoma e completa, per arrivare ad una visione completa, efficace ed efficiente.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la mia relatrice e la mia correlatrice, la professoressa Lucenti e Pandolfini, per la disponibilità, le spiegazioni, e i consigli che si sono rivelati molto preziosi per la realizzazione di questo lavoro di tesi.

Un ringraziamento speciale alla mia mamma per essermi stata sempre vicina sia nei momenti di felicità che in particolare quelli difficili, a mia sorella Sara per il supporto offerto nella realizzazione di questa tesi e in questi anni particolarmente movimentati, al mio papà, con la sua affettuosità ho superato i momenti di maggiore stress, a Gabriella, per me come una zia, che ha saputo sempre strapparmi un sorriso anche nei momenti più complessi e a Daniela, con il suo aiuto sono riuscita ad affrontare anche le materie più ostiche. Vi voglio bene.

A tutti gli amici e amiche, lontani e vicini, che non mi hanno mai lasciata sola nonostante i miei momenti di stress e di delusione, che mi hanno sostenuta in tutto questo percorso e con i quali ho passato moltissimi momenti di felicità e di divertimento.

Ringrazio anche tutti i membri dell'Associazione di cui faccio parte da anni, che mi hanno aiutata dal punto di vista formativo e allo stesso tempo offerto momenti di svago e divertimento.

Se citassi uno ad uno non riuscirei più a finire, quindi concludo con un grazie a tutti.

4 Bibliografia

A. Chiacchiararelli, S. (s.d.). *Pedagogia Montessori oggi come educazione del cittadino nel mondo*.

Christof, W. (2015). *La Scuola Steineriana*. Arcobaleno.

Crescere, L. d. (20). *L'Officina del Crescere*. Tratto da L'Officina del Crescere .

De Ambrongio U, G. V. (2013). *Progettare e valutare nel sociale, metodi ed esperienze*. Roma: Carocci editore.

E, R. (2018.). *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*. Roma: Carocci editore.

E.Codignola, J. (. (2014). *Esperienza e educazione*. Raffaello Cortina.

foundation, F. (s.d.). *FEE*. Tratto da FEE.

G.Reale), P. (. (2000). *Platone tutti gli scritti*.

Genova, M. I. (s.d.). *Montessori Internatiol School Genova*. Tratto da Montessori Internatiol School Genova.

Joel, S. (2021). *L'Educazione Libertaria*. Elèuthera.

Leonardo, P. (s.d.). *I Giardini intorno al melo*. Tratto da Progetto Leonardo.

M, D. (2018). *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*. Edizioni ETS.

Maria, M. (2018). *L'educazione come aiuto alla vita. Comprendere Maria Montessori*. Il Leone Verde.

Merito, M. d. (s.d.). *Ministero dell'Istruzione e del Merito*. Tratto da Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Novello L., G. M. (2022). *Nina e Nello. Evviva il riciclo. La raccolta differenziata*. Sassi editore.

P.Quadrino. (2022). *L'Agenda 2030 sul banco* . Win scuola.

Pietro, A. (2022). *Facciamo scuola all'aperto. Esperienze interdisciplinari di didattica ludica per la primaria.*

Erickson.

Quadrino, P. (Gennaio 2022). *L'Agenda 2030 sul banco* . Win Scuola.

R.Steiner. (1974). *Introduzione ad una pedagogia sociale* . milano: Editrice antroposofica .